

21 AGO 1954

GUIDA DEL LAVORATORE

La polemica sull'obiezione di coscienza s'allarga

CONTINUA LO
SCONTRO TRA DUE LETTORI

Abbiamo visto, nell'ultimo numero, due prodi cavalieri scendere in lizza: nessuno dei due accenna ancora a deporre la spada e a ritirarsi, sconfitto, dalla singolare tenzone. Il Sig. Tavano spezza ancora una lancia in favore dell'obiezione di coscienza (vedi lettera del 9 agosto u.s., di cui riassumiamo i passi più significativi):

1) Il vecchio Testamento, che l'avversario Signor Velasti cita come favorevole a certe forme di guerra, dev'essere completato col Nuovo, nel quale il « Non uccidere » s'estende fino al punto da minacciare il fuoco eterno, a chi dà del pazzo ad un fratello:

2) Il caso della legittima difesa si può ammettere nella vita privata, per esempio contro un ladro che tenta di svaligiare la casa, ma, nel modo con cui è organizzata la società moderna, non è più ammissibile tra una nazione e l'altra, tanto da giustificare una guerra, perché i torti e i soprusi si trovano, in pratica, sia nella nazione che aggredisce, come in quella che viene aggredita:

3) Tavano dà una rapida scorsa alle guerre moderne, specie a quelle chiamate di « colonizzazione » o di « liberazione » (ci dispensiamo dal citare gli esempi che porta, per non dar l'idea di sconfinare nel campo della politica), e conclude, affermando che, in questo campo, tutte le nazioni europee si sono macchiate di fango.

4) Giovanna d'Arco ha incoraggiato il popolo francese a combattere contro gli Inglesi, che occupavano una parte della Francia, però non ha mai portato, né adoperato armi. Se oggi è santa, lo deve unicamente alle sue virtù, che seppe difen-

dere con fierezza (sopra tutto, la sua purezza fisica e morale).

5) A sostegno della sua tesi, Tavano cita alcune parole del Padre Riquet, predicatore di Notre Dame di Parigi, nel corso del quaresimale di quest'anno. (Siccome non possediamo il testo originale delle prediche, diamo al nostro interlocutore tutta la responsabilità della citazione): « Guardate in fondo alla chiesa quei due uomini in ginocchio: chi sono? Luigi XIV e suo figlio, quando misero sotto il patrocinio della Madonna il Regno di Francia, perché gli desse la vittoria contro le truppe che marciavano su Parigi: e Luigi XIV ha avuto la vittoria, vittoria ottenuta con violenza, ma contro un'altra violenza. Chi erano quelle truppe che marciavano su Parigi? Erano quelle del Re cattolico di Spagna. Che cosa prova tutto questo? Nient'altro che il fatto che, in diverse epoche della storia, si sono trovati dei cristiani, messi ben in alto nella società, capaci di tradire il cristianesimo ».

UN ALTRO

PARERE CONTRARIO ALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

Frère Minime continua a trasmettere al disgraziato redattore di questa rubrica gli scritti dei lettori, che prendono parte alla polemica sull'obiezione di coscienza. A dire il vero, è un po' troppo comodo il sistema del buon frate, che, dopo aver acceso il fuoco con i suoi stelloncini, si trincerava negli stelli del convento, a recitare il breviario, e mette un altro nei pasticci. Pazienza!

Diamo ora la parola ad un altro avversario dell'obiezione di coscienza, Pierino Fiammetti, di Liegi. Dev'essere un giovane, a giudicare dall'esuberanza delle idee, che erompono, come lava di vulcano, frammitte a lapilli incendiari, che gratificano gli obiettori di coscienza di « spostati e venditori ambulanti, mercenari d'una filosofia, marionette, gente per la quale bisognerebbe chiamare uno psichiatra, o un poliziotto, ecc. ». Naturalmente il Fiammetti si riferisce agli avversari acattolici, manifestando il suo rispetto per « i pochissimi cattolici che s'interessano alla questione come studio ».

Riassumiamo gli argomenti addotti dal nostro interlocutore, argomenti che compensano, con la loro acuta intuizione, l'inefficacia dialettica dei titoli onorifici, da escludersi in ogni controversia dottrinale.

1) Il Papa, nel radiomessaggio di Natale del 1944, ha detto: « La dignità dell'uomo è la dignità dell'immagine di Dio: la dignità dello Stato è la dignità della comunità morale voluta da Dio: la dignità dell'autorità politica è la dignità della sua partecipazione all'autorità di Dio ».

L'individuo, quindi, deve obbedire allo Stato, che rappresenta l'espansione completa della sua personalità umana e sociale, è che, creando la legge, deve creare anche la forza. Chi rifiuta l'obbedienza all'autorità pubblica, disubbidisce a Dio, che investe i capi della comunità, del suo stesso potere.

2) Dio stesso ci comanda d'amare la patria e il modo migliore d'amarla è quello di combattere in sua difesa. Ecco perché la sacra Scrittura scolpisce come un esempio sublime il gesto di Davide che uccide con la fianda Golia, l'avversario del popolo ebraico:

3) L'obietto di coscienza è un anarchico, perché, in nome della libertà individuale, non riconosce le leggi della comunità statale:

4) Mons. Cardijn ha scritto ad un obietto di coscienza: « Nessuna autorità al mondo, sia civile che religiosa, è autorizzata a far pressione sulla tua coscienza, in nome della morale cattolica ». Queste parole significano soltanto che, quando uno è soggettivamente persuaso di essere nella verità (anche se di fatto è nell'errore), è ingiusto tentar di strappargli quell'idea con la forza.

5) Se è vero che le guerre moderne sono piene d'ingiustizie e di barbarie, bisognerà tentare di sopprimerle, cambiando a poco a poco la mentalità delle nazioni e dei loro capi, ma intanto non è lecito ai cittadini rifiutare di difendere la patria esposta al pericolo della distruzione, qualora i suoi figli non combattano dopo la dichiarazione di guerra.

6) I Papi deplorano i pericoli della vita militare, ma vuol dire con questo che condannano il servizio militare per se stesso? Proprio loro che hanno promosso le crociate in Palestina!

La prossima volta ascolteremo la parola d'un medico, favorevole all'obiezione di coscienza, e quella d'un sacerdote, nettamente contrario.

P. Giacomo Sartori.